



Risposte alla crisi
alimentare mondiale e
raccomandazioni per il
futuro

25
2009

COLLANA
STRUMENTI
DI LAVORO

A cura di

Sergio Marelli

Direttore Generale Volontari nel mondo – FOCSIV

Alberta Guerra

Advocacy and Policy Officer
(campagne@focsiv.it)

Ha collaborato alla realizzazione di questo documento **Damiano Sabuzi Giuliani** (Ufficio
Promozione e Pubblicazioni Volontari nel mondo – FOCSIV)



Realizzato con il contributo del Ministero Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito del “**Progetto MAE / SPICeS 2009 – n° AID 8648**”

“Se il mondo vorrà affrontare l'aumento nella popolazione ed i cambiamenti climatici evitando, allo stesso tempo, il collasso sociale ed ambientale dovrà cambiare in maniera radicale il modo in cui si procura il cibo per meglio soddisfare i bisogni dei poveri e degli affamati.”

International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development, aprile 2008

Indice dei contenuti

Introduzione	p. 5
La comparsa della crisi alimentare: cosa abbiamo imparato nel 2008	p. 7
Accettare la sfida alimentare globale: prime risposte.....	p. 13
La responsabilità di Ue e USA di tracciare un nuovo cammino.....	p. 18
Raccomandazioni.....	p. 21
Bibliografia.....	p. 34

Introduzione

La fame è tornata sulla scena della ribalta nel 2008. Nel secondo trimestre 2008 i prezzi dei prodotti agricoli di tutto il mondo hanno raggiunto picchi storici, prima di subire un calo drastico. L'inizio del 2009 ha visto quasi una persona su sette nel mondo soffrire di fame cronica per arrivare ad 1 miliardo di persone secondo i dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). Benché le cifre siano sconcertanti, sono state sovrastate dalle cifre legate alla crisi economica globale. La crisi alimentare, però, c'è ancora. Le agenzie ONU che si occupano di alimentazione ed agricoltura hanno riferito, a gennaio, che “i prezzi sono calati rispetto ai picchi del 2008, ma la crisi alimentare non è passata. (...) Le tendenze più profonde dimostrano che la produzione agricola mondiale non può soddisfare la domanda crescente”¹. Le agenzie richiedono un'azione decisa nel 2009.

Non si può ignorare la confluenza della crisi alimentare, economica e climatica. Facendo di queste crisi un'opportunità di cambiamento, nei prossimi mesi la comunità internazionale ha la possibilità concreta di riformare i sistemi di governo per incoraggiare uno sviluppo davvero sostenibile, la sicurezza alimentare e lo sradicamento della povertà nel mondo. Esistono numerose sedi in cui i governi e le istituzioni hanno potuto e possono agire: il summit del G8 con l'adozione della Dichiarazione congiunta dell'Aquila sulla sicurezza alimentare globale, la FAO e il Summit delle Nazioni Unite sulla sicurezza alimentare mondiale che si terrà il prossimo novembre, e la Conferenza internazionale di Copenaghen sui cambiamenti climatici del prossimo dicembre.

È fondamentale affrontare le molteplici crisi con una prospettiva globale e a lungo termine, ed è cruciale che ci sia coerenza nell'agenda politica, affinché gli sforzi per risolvere una crisi non danneggino gli sforzi per eliminarne un'altra.

¹ L'ONU mette in guardia contro un'ulteriore carenza di cibo, se non si agirà con decisione: 27 gennaio, 2009: <http://www.fao.org/news/story/en/item/9904/icode/>.

Con il presente documento la FOCSIV, nell'ambito del lavoro svolto insieme alla CIDSE² e IATP³, fa appello per delle azioni immediate e coraggiose nel 2009.

Questo documento si concentra sulle responsabilità di Stati Uniti (USA) ed Unione europea (Ue) in rapporto all'attuale crisi alimentare. Non si dovrebbero trascurare neanche le responsabilità dei governi dei paesi in via di sviluppo, tuttavia è chiaro che le politiche degli USA e dell'Ue, imposte con forza nelle istituzioni mondiali nel corso dei passati decenni, hanno contribuito a creare un sistema alimentare globale assai vulnerabile. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea possono e devono rivestire un nuovo ruolo nel promuovere una nuova visione del sistema alimentare mondiale.

Il presente documento non ambisce a fornire un resoconto completo delle cause strutturali della fame mondiale né a trattare argomenti estesi come i modelli di consumo; piuttosto sottolinea la portata dell'attuale crisi, ne analizza le risposte che sono state elaborate fino ad oggi, e presenta raccomandazioni concrete per il 2009. Adesso è il momento di agire.

Sergio Marelli

Direttore Generale Volontari nel mondo - FOCSIV

² CIDSE è la rete di Organizzazioni di Sviluppo della Chiesa di Europa e Nord America di cui Volontari nel mondo - FOCSIV è il membro italiano.

³L' *Institute for Agriculture and Trade Policy* promuove solide aziende agricole familiari, comunità rurali ed ecosistemi in tutto il mondo tramite l'educazione, la scienza, la tecnologia ed il patrocinio.

LA COMPARSA DELLA CRISI ALIMENTARE: COSA ABBIAMO IMPARATO NEL 2008?

Molto è stato già scritto sulle cause della crisi alimentare globale del 2008. Non le si esporrà in questa sede⁴, ma è importante sottolineare alcuni aspetti. Prima di tutto, la crisi alimentare è legata a quella climatica. Secondo, il picco nei prezzi dei beni alimentari nel 2008 ha, di fatto, solo esacerbato una crisi alimentare preesistente, causata da vent'anni di tagli negli investimenti nell'agricoltura dei paesi in via di sviluppo. Terzo, la recessione economica globale aggrava la crisi alimentare.

A. Gestire la scarsità: risorse naturali esaurite

Lo scorso anno il *World Development Report (WDR-2008)* del 2008, pubblicato dalla Banca Mondiale ed intitolato *Agriculture for Development*, avvertiva la comunità internazionale che: “L'agricoltura consuma l'85% dell'acqua usata nel mondo e questo settore contribuisce alla deforestazione, al depauperamento della terra ed all'inquinamento”. La sfida idrica è particolarmente seria. Secondo il *WDR-2008*, un terzo della popolazione rurale dei paesi in via di sviluppo vive “in aree caratterizzate da frequente stress da umidità che limita la produzione agricola” e “molti paesi subiscono una carenza idrica sempre peggiore”.

Il Pannello intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) stima che l'agricoltura causi il 13,5% delle emissioni globali di gas serra (2004). Se si calcola le emissioni dirette ed indirette del sistema alimentare, il contributo dell'agricoltura potrebbe essere tra il 16 ed il 30%⁵. L'agricoltura è anche il primo settore a soffrire per i cambiamenti climatici. Ad

⁴ Per i dettagli fare riferimento a CIDSE, *Food price crisis highlights the need for real reform in trade and agricultural policies*, settembre 2008 e IATP, *Turning high prices into an opportunity: what is needed?*, giugno 2008

⁵ V. per es. Greenpeace, *Cool Farming: Climate Impacts of Agriculture and Mitigation Potential*, 2008. Greenpeace elenca tutte le attività collegate: oltre alla produzione agricola, aggiunge l'uso, il trasporto, l'imballaggio e la lavorazione.

esempio, l'IPCC conclude che, nell'Africa subsahariana, gli introiti dall'agricoltura potrebbero calare anche del 50% entro il 2007.⁶

La crescente pressione per le risorse naturali contribuisce a creare ancora più competizione per le terre. Il *land-grabbing* è in aumento e mette in svantaggio i produttori poveri di risorse: non hanno la forza politica né i mezzi finanziari per sfidare i grandi proprietari terrieri, i governi locali o le imprese straniere⁷ che stanno confiscando le terre. Come risultato le popolazioni vengono sradicate ed ecosistemi già fragili sono ulteriormente minacciati. In Indonesia, ad esempio, le piantagioni di palma da olio si espandono velocemente⁸ a discapito delle foreste pluviali e del sostentamento delle comunità locali.⁹

B. Una crisi che si poteva evitare

Il *World Development Report 2008* l'ha detto chiaramente: i settori agricoli e rurali soffrono da 25 anni per carenza di investimenti ed abbandono. Benché alcuni abbiano definito la crisi alimentare del 2008 uno “tsunami silenzioso” o una “tempesta perfetta”, intendendo dire che non si sarebbe potuto fare nulla per evitarla, è impossibile ignorare il ruolo che hanno avuto politiche viziate nell'indebolimento delle comunità rurali in tutto il mondo.

Nel corso degli ultimi 25 anni alcuni cambiamenti politici fondamentali, sostenuti dalle Politiche di aggiustamento strutturale (SAP) della Banca Mondiale e dal Fondo Monetario

⁶ IPCC, *Climate change 2007 : synthesis report*, novembre 2007.

⁷ V. Cordaid, *Energy from Agriculture: The Opportunities and Risks of Biofuels for Small producers and their Communities*, aprile 2009, and *Seized: The 2008 landgrab for food and financial security* briefing by GRAIN, ottobre 2008. <http://www.grain.org/briefings/?id=212>.

⁸ L'ONG indonesiana Sawit Watch calcola che “fino al 2005 le piantagioni di palma da olio hanno ricoperto 6,04 milioni di ettari e gli attuali piani di sviluppo regionale hanno messo a disposizione ulteriori 20 milioni di ettari per lo stesso tipo di coltivazione. Incredibilmente il tasso di coltivazione delle piantagioni di palma da olio ha raggiunto i 400.000 ettari annui”.

Internazionale (FMI) – e portati ulteriormente avanti tramite l'Uruguay Round dell'Accordo generale sulle tariffe ed il commercio (GATT) dei negoziati commerciali – si sono basati sulla presunta autoregolazione del libero mercato.

I negoziati internazionali sul commercio, condotti soprattutto da USA ed Ue, si sono concentrati sull'allargamento del commercio e sull'affrancamento dei mercati dagli interventi governativi. In molti casi, però, anziché stabilire mercati più equi, ciò ha causato un rafforzamento della posizione degli elementi più forti, in particolare delle imprese multinazionali.

Indonesia: l'orientamento all'esportazione mina la sicurezza alimentare

Secondo Dwi Astuti della ONG indonesiana Bina Desa, “nel corso degli anni l'FMI, la Banca Mondiale e la Banca asiatica di sviluppo hanno appoggiato l'approvazione di leggi che hanno reso possibile la totale liberalizzazione del settore agricolo in Indonesia. Lo hanno fatto tramite programmi di aggiustamento strutturale e lettere d'intento. Il Nucleus Estate and Small Holder Scheme (NES) è uno dei programmi che appoggiano la liberalizzazione. Le Istituzioni finanziarie internazionali (IFI) sono state anch'esse fondamentali per progetti come il Land Administration Project (LAP 1995-2020), grazie al quale è più facile mettere a disposizione i terreni di tutto il paese per la crescita di capitale. (...) Ora, con la recente crisi alimentare, nonostante le promesse delle IFI di aumentare la produttività nel paese non c'è abbastanza cibo, perché la produzione agricola, tranne quella di riso, è destinata sempre di più alle esportazioni. Le IFI stanno anche promuovendo progetti per gli agrocarburanti nel paese. Il governo indonesiano ha messo a disposizione altri 20 milioni di ettari per le piantagioni di palma da olio”.

Per ulteriori informazioni, consultare i materiali dell'Asia Pacific Network on Food Sovereignty (APNFS): <http://www.apnfs.net/>

La logica di queste politiche era che il commercio globale avrebbe garantito nuovi mercati per le esportazioni, creando così maggiori possibilità di ricchezza per i paesi esportatori del terzo mondo. Si riteneva, inoltre, che le importazioni a basso prezzo fossero il giusto metodo per raggiungere la sicurezza alimentare. La realtà ha smentito tali aspettative: poiché i paesi riducevano sempre di più gli investimenti per lo sviluppo agricolo e rurale, la loro capacità produttiva a lungo termine è andata calando. I piccoli coltivatori, incapaci di sopravvivere in periodi di prezzi bassi, sono stati costretti ad abbandonare l'agricoltura e a spostarsi nelle aree urbane. La dipendenza dei paesi meno sviluppati dalle importazioni è aumentata a seguito di queste riforme¹⁰. Così, quando i prezzi sono aumentati per tutto il 2007 ed il 2008, le popolazioni prive di sufficiente denaro non hanno potuto accedere alle riserve di cibo, perché i prezzi delle importazioni superavano il loro potere d'acquisto.

Senegal: crescente insicurezza alimentare

In Senegal, un paese che importa il 60% del grano necessario, il picco dei prezzi del 2008 è stato avvertito con forza. Secondo il i (CNCR), l'organizzazione ombrello che riunisce le associazioni rurali del paese, “la crisi alimentare ha colpito duramente il Senegal con rialzi vertiginosi dei prezzi e gravi carenze. I poveri sono stati le vittime principali sia nelle zone rurali sia in quelle urbane. Il numero dei pasti giornalieri è calato per il 33% delle famiglie. Si è sviluppata la pratica del *Gobar Diassi* (preparare un pasto e suddividerlo in parti più piccole nel corso della giornata). La qualità nutrizionale dei pasti è calata nel 22% dei casi. È diminuita nettamente la spesa delle famiglie per la salute. I bambini sono stati tolti da scuola”.

Fonte: *Conseil National de Concertation et de Coopération des Ruraux, Compte-rendu de l'atelier international sur la “crise alimentaire: les voix paysannes vers les voies de la souveraineté alimentaire”*, Dakar, gennaio 2009. Traduzione effettuata *ad hoc* dagli autori.

¹⁰ *Rising food prices intensify food insecurity in developing countries*, ERS Amber Waves Brief, USDA, febbraio 2008.

C. Ulteriori minacce poste dalla recessione economica globale

Nel 2007 e nel 2008 decenni di politiche sbagliate si sono aggiunti alla crisi finanziaria globale per aggravare ulteriormente la crisi alimentare in tutto il mondo. Quando la crisi dei *subprime* è emersa nell'estate 2007, gli speculatori hanno abbandonato le operazioni finanziarie rischiose e hanno riversato una quantità di denaro senza precedenti nei mercati delle materie prime, creando così una “bolla mondiale dei prezzi degli alimentari”¹¹ che ha portato i prezzi a rialzi storici¹². La bolla è scoppiata nell'estate del 2008 ed i prezzi delle materie prime sono crollati all'improvviso, come mostrato nel grafico sottostante.

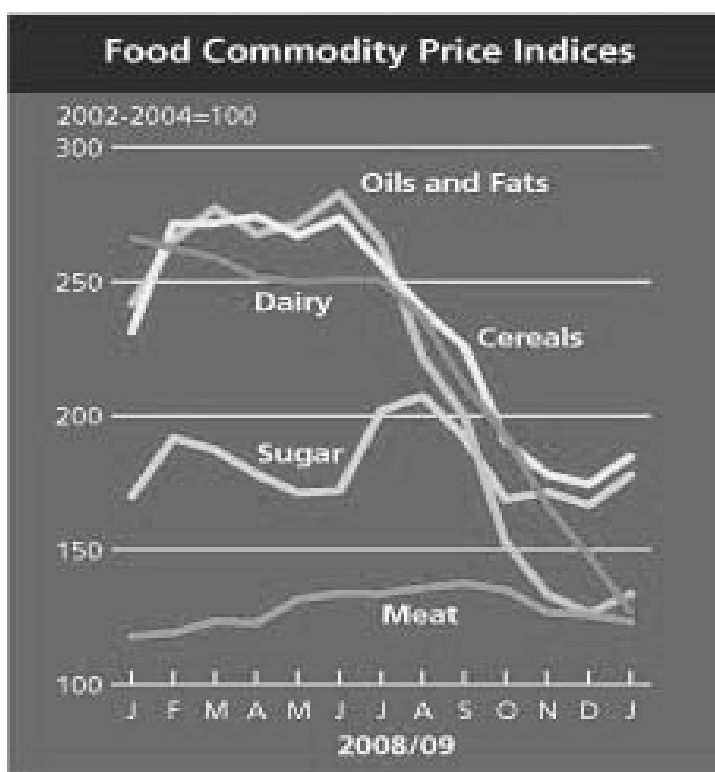


Grafico 1: indici dei prezzi delle materie prime alimentari (Fonte: FAO, febbraio 2009)

¹¹ Von Braun J., *Food and financial crises : implications for agriculture and the poor*, IFPRI, dicembre 2008.

¹² Per maggiori dettagli sull'influenza della speculazione sui prezzi degli alimentari nel 2007-2008, v. IATP, *Commodities market speculation : the risk to food security and agriculture*, novembre 2008.

Con l'emergere della crisi economica mondiale da quella finanziaria crescono le preoccupazioni riguardo alla sicurezza alimentare globale. La crisi economica implica:

- povertà in aumento nei paesi in via di sviluppo, causata dalla disoccupazione sempre più diffusa, che, unita ad un minor potere di acquisto per i consumatori nei paesi sviluppati, risulta in entrate minori per i lavoratori immigrati e minori rimesse. Tutto ciò ostacola ulteriormente l'accesso al cibo;
- accesso al credito più difficile, compreso il micro-credito, che impedisce ai coltivatori di investire per aumentare la propria produttività;¹³
- allontanamento dei paesi sviluppati dalle sfide poste dalla povertà nel mondo, perché devono affrontare le conseguenze della crisi al loro interno. L'incertezza riguardo all'erogazione dell'Assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA) è più alta che mai e gli sforzi per risolvere la crisi finanziaria hanno relegato l'agricoltura in fondo all'agenda politica mondiale.

¹³ Una recente consultazione tenuta da Cordaid, membro CIDSE, con i *partner* di Manila ha mostrato che istituzioni di micro-credito hanno dovuto rivedere i propri piani di crescita a causa delle restrizioni al credito imposte dalle banche.

ACCETTARE LA SFIDA ALIMENTARE GLOBALE: PRIME RISPOSTE

La fame in aumento, la povertà rurale e l'imprevedibilità dei prezzi sottolineano l'urgenza di agire nel 2009 per evitare ulteriori crisi alimentari nel futuro. Il Grafico 2 mostra che la tendenza verso la riduzione del numero delle persone che soffrono la fame si è invertito in maniera drastica nel corso degli ultimi anni. La tavola 1 mostra che la povertà rurale era già in crescita con una media del 2% nei paesi in via di sviluppo tra il 2005 ed il 2007, con i tassi più elevati nell'Asia orientale e nel Pacifico rispetto alle altre regioni in via di sviluppo. Al fine di affrontare con efficacia queste tendenze inaccettabili, i governi dovranno imparare dalle iniziative che hanno intrapreso nel 2008.

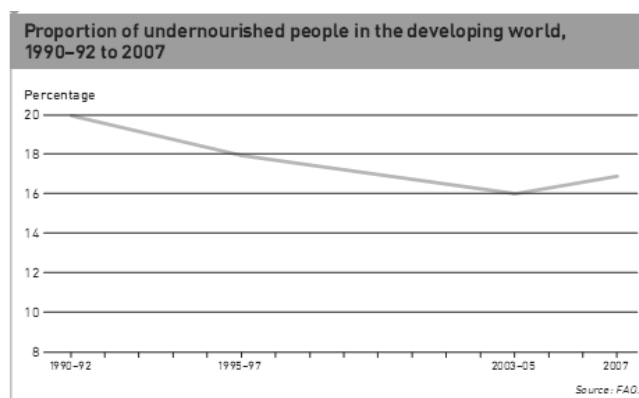


Grafico 2: Percentuale di persone denutrite nel mondo in via di sviluppo
Fonte: FAO, *State of food insecurity 2008*

Region	Initial levels:		Change in:	
	Poverty headcount	Income gap ratio	Poverty headcount	Income gap ratio
	(percent)		(percentage points)	
<i>Rural population</i>				
East Asia and Pacific	31.9	23.2	4.9	0.7
Europe and Central Asia	8.2	6.6	0.0	0.0
Latin America and the Caribbean	18.6	43.9	0.1	0.1
Middle East and North Africa	15.4	22.9	0.7	0.9
South Asia	43.3	24.0	0.8	0.3
Sub-Saharan Africa	54.9	41.5	0.3	0.0
Developing world	37.1	28.2	2.1	0.1

Tavola 1: Aumento nell'incidenza di povertà rurale tra gennaio 2005 e dicembre 2007

Fonte: Banca Mondiale - WESP 2008

La Task force ad alto livello delle Nazioni Unite sulla crisi alimentare

Ad aprile 2008 il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha creato una Task force ad alto livello delle Nazioni Unite (UNHLTF) per “promuovere una risposta uniforme alla sfida per il raggiungimento della sicurezza alimentare globale”¹⁴. La *task force* fornisce un luogo in cui sia possibile coordinare le agenzie ONU e di Bretton Woods, al fine di sviluppare una risposta collettiva alla crisi alimentare. Tuttavia, la *task force* è carente di risorse e deve ancora definire il proprio ruolo per affrontare la crisi.

Il *Comprehensive Framework for Action*¹⁵ (CFA) prodotto dalla *task force* nel luglio 2008 riflette la sua 'doppia personalità': è in grado di cogliere i molteplici problemi della crisi ed a proporre raccomandazioni positive; allo stesso tempo, però, promuove politiche macroeconomiche che minano le sue stesse raccomandazioni¹⁶. Ad esempio il CFA sottolinea l'importanza di investire in aziende agricole di piccole dimensioni, ed è un buon consiglio; tuttavia chiede che sia completato il Doha Round dell'Aid for Trade, nonostante la prova che una maggiore liberalizzazione del commercio non farà che danneggiare i piccoli agricoltori e l'ambiente. L'interesse dei donatori perché l'Aid for Trade si concentri sull'assistenza tradizionale al commercio, anziché sulla costruzione di capacità produttive nei paesi in via di sviluppo, rende alquanto improbabile un suo futuro effetto benefico sull'agricoltura in piccola scala.¹⁷

¹⁴<http://www.un.org/issues/food/taskforce/>.

¹⁵ Accessibile su http://www.ransa2009.org/docs/Comprehensive_framework_for_action_ransa2009.pdf

¹⁶Per una prospettiva critica sul CFA, v. anche FIAN, *Time for a human right to food framework for action*, agosto 2008.

¹⁷ Per ulteriori dettagli, v. l'analisi dello IATP in: *Seven reasons why Doha will not solve the food crisis e Can aid fix trade?* V. anche Trocaire, *Aid for Trade Briefing*, marzo 2009 ed il capitolo 17 in Njinkeu, Dominique e Hugo Cameron, 2007, *Aid for Trade and Development*, di Aldo Cagliari del Center of Concern, Cambridge University Press, New York.

La Partnership globale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare – GPAFS

Il concetto di una Partnership globale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare (GPAFS) è emerso nel giugno 2008, durante il summit della FAO ospitato dal governo francese ed è stato portato avanti soprattutto all'interno del G8 nei mesi successivi. Il governo spagnolo ha appoggiato l'iniziativa con un documento intitolato *The Madrid Process: Towards an Inclusive Global Partnership on Agriculture and Food Security (GPAFS)*, pubblicato appena prima dell'incontro di gennaio a Madrid, che proponeva la creazione di uno sforzo congiunto per migliorare l'efficacia della lotta alla fame a livello locale e mondiale.

La Partnership globale propone una serie di punti interessanti:

- mira ricostituire l'interesse politico per affrontare seriamente la sicurezza alimentare;
- appoggia il coinvolgimento del settore privato e della società civile nella lotta mondiale alla fame;
- riconosce il fallimento delle attuali strutture di *governance* globale per l'alimentazione ed il cibo e propone un dialogo totale per definire riforme politiche fondamentali.

L'iniziativa della Partnership globale ha del potenziale, ma la sua direzione resta incerta. La proposta iniziale, formulata dal presidente francese Nicolas Sarkozy prevedeva un'iniziativa politica di ampia portata che, oltre a creare di nuovi fondi, sia un luogo in cui i governi possano formulare una strategia globale per la sicurezza alimentare in base alle direttive di un gruppo autorevole di esperti internazionali. Le discussioni su questa proposta si sono poi concentrate troppo su un maggior coordinamento dei donatori, lasciando da parte le discussioni sulle politiche. C'è disaccordo anche su chi debba farsi carico di portare avanti tale iniziativa: se il G8 o l'ONU. Al momento non è identificabile né una data precisa né un indizio di sostegno finanziario per facilitare questo processo. La mancanza di una direzione

e di un suo proseguimento mina il potenziale di questa iniziativa e favorisce malintesi e sfiducia tra paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Interventi nazionali

Mentre la comunità mondiale medita su cosa fare in risposta ai prezzi sempre più alti degli alimenti, i governi di tutte le dimensioni agiscono. Le misure più comuni comprendono l'abbassamento delle tariffe e delle tasse sulle importazioni, così come la concessione di crediti ed incentivi ai coltivatori locali¹⁸. Nell'ultimo anno circa 40 paesi hanno messo in atto programmi di assistenza alimentare e vari tipi di reti di salvaguardia.

Cina ed India hanno rilasciato un numero significativo di titoli pubblici e hanno consentito l'intervento delle imprese statali che commerciano in grano. Alcuni governi¹⁹ hanno deciso di limitare le esportazioni, per assicurarsi che ci siano scorte di cibo sufficienti disponibili nei loro mercati. Queste misure hanno scatenato accese discussioni nel corso di tutto il 2008.²⁰

In totale, nel 2008, 63 paesi hanno adottato misure per aiutare i settori agricoli interni per mezzo di sostegni alla produzione, programmi per le sementi ed i fertilizzanti o interventi sui mercati²¹. Queste operazioni non sono omogenee e buona parte dei risultati dipende dal budget a disposizione dei governi che hanno attuato tali misure. Molti hanno dovuto scegliere tra l'assistenza di emergenza ai consumatori ed il sostegno ai produttori.

¹⁸ Per una panoramica delle misure adottate da 101 governi, v. il documento FAO *Crop prospects on* <http://www.fao.org/docrep/011/ai476e/ai476e08.htm>, dicembre 2008. Per un resoconto dettagliato, v. FAO, *Country responses to the food security crisis*, dicembre 2008.

¹⁹ India, Vietnam, Cina, Pakistan, Egitto, Argentina, Kazakistan, Russia e Ucraina.

²⁰ Alcune di queste misure per la restrizione delle esportazioni (e la loro portata) potrebbero essere risultate eccessive e guidate da ragioni politiche discutibili. L'attuazione di tasse sulle esportazioni ha mostrato, però, come la questione complessa della sicurezza alimentare sia molto più che semplice economia: le considerazioni politiche sono fondamentali, soprattutto in tempi di crisi.

²¹ FAO, *Crop prospects*, dicembre 2008.

Il successo del Malawi e le sfide che comporta

Il Malawi ha subito una crisi alimentare nel 2005, quando una grave siccità ha colpito la produzione locale, lasciando quasi 5 milioni di persone senza cibo. Già nel 2006 il governo ha deciso di attuare un ambizioso programma di sussidio per sementi e fertilizzanti, assicurando la distribuzione di 175.000 tonnellate di fertilizzante e 4.500 tonnellate di semi di mais ad alto rendimento. Il governo del Malawi ha sostenuto l'87% dei costi ed il programma ha avuto successo: non solo il Malawi è riuscito a soddisfare la domanda interna di mais, ma ne ha prodotto un surplus di 1,5 milioni di tonnellate nel 2007.

L'iniziativa si è rivelata importante e ha protetto bene il Malawi dalla crisi alimentare del 2007-2008. Ora il suo governo si trova di fronte a nuovi interrogativi: il costo crescente del programma è ancora ragionevole, alla luce degli altri bisogni del settore agricolo? Come si può raggiungere gli agricoltori che hanno più bisogno di aiuto? Quali saranno gli effetti dei fertilizzanti chimici sulla produttività a lungo termine dei terreni? Il prossimo passo sarà forse un ambizioso programma di riforma agraria? ²²

Fonti: FAO, *Country responses to the food security crisis*, dicembre 2008 e IRIN, *Subsidizing agriculture is not enough*, febbraio 2008

La tendenza globale messa in moto da tali interventi è interessante. La FAO rileva che “Le risposte dei paesi in via di sviluppo alla crisi alimentare appare in contrasto con l'orientamento politico che la maggior parte di essi ha avuto nel corso degli ultimi decenni.”²³ In pochi mesi la crisi alimentare ha scosso le fondamenta del Washington Consensus come nemmeno i suoi critici più feroci avrebbero mai potuto sperare. La perdita di fiducia nei mercati globali come garanzia di stabilità alimentare è molto seria ed è improbabile che si risolva entro breve.

²² Per una discussione più dettagliata sull'esperienza del Malawi, v. ODI, *Towards « smart » subsidies in agriculture? Lessons from recent experience in Malawi*, settembre 2008.

²³ FAO, *Country responses to the food security crisis*, dicembre 2008.

LA RESPONSABILITÀ DELL' UNIONE EUROPEA E DEGLI STATI UNITI DI TRACCIARE UN NUOVO CAMMINO

Unione europea e Stati Uniti, in quanto principali promotori della spinta verso un mercato agricolo sempre meno regolato negli ultimi 25 anni, devono muoversi ora per spostare la politica in nuove direzioni. Hanno anche un ruolo specifico in virtù della loro posizione nei mercati mondiali, sia come produttori e consumatori sia come sedi delle maggiori multinazionali del settore agricolo e dei principali mercati di scambio delle merci.

Fino ad ora Ue e Stati Uniti hanno promosso i mercati globali come una fonte stabile di riserve alimentari per i paesi che non potevano produrne abbastanza per i propri bisogni o per quelli cui era stato consigliato di specializzarsi nella produzione per le esportazioni. Si sono serviti del loro ruolo di controllo nelle Istituzioni di Bretton Woods (IBW) per portare avanti politiche per i propri interessi. Misure come le limitazioni del sostegno governativo al settore agricolo sono state imposte ai paesi in via di sviluppo per mezzo di condizioni politiche collegate al sostegno finanziario che le IBW fornivano a quegli stessi paesi. Allo stesso tempo, Ue e USA hanno continuato a fornire un ampio sostegno alle proprie industrie alimentari ed al settore agricolo, anche tramite misure che garantiscono loro un ingiusto vantaggio nei mercati mondiali²⁴. Il risultato è che la produttività a lungo termine di numerosi paesi è stata minata, la capacità di ripresa delle loro comunità rurali si è indebolita e la loro sicurezza alimentare è stata messa a repentaglio.

I negoziati commerciali sono stati un'ulteriore mezzo per USA ed Ue per portare avanti la liberalizzazione degli scambi per i propri interessi. Di recente, a causa di una maggiore difficoltà negli accordi multilaterali, Ue ed USA si stanno dedicando con sempre più

²⁴ Le politiche più note sono la Politica agricola comune europea ed il Farm Bill statunitense, ma entrambi hanno svariate politiche che ne influenzano la competitività nel mercato globale: il Global Europe, un gruppo di alto livello per migliorare la competitività delle industrie agroalimentari europee; vari tipi di sussidi alle aziende e così via.

attenzione agli accordi bilaterali e regionali. Questi includono gli Accordi di partenariato economico (APE) con l'Africa, gli accordi con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) per l'Ue, l'Accordo nordamericano per il libero scambio (NAFTA), l'Accordo di libero commercio con i paesi del Centro America ed una serie di accordi commerciali bilaterali per gli Stati Uniti. Gli accordi bilaterali rendono più difficile, per i paesi in via di sviluppo, ottenere concessioni in merito a programmi agricoli ingiusti nell'Ue e negli USA o in merito ai propri programmi di sostentamento alimentare.

Nel corso degli ultimi 25 anni USA e Ue hanno ampiamente appoggiato il commercio nella loro ODA, ma al contempo ridotto il loro sostegno all'agricoltura. Nel 2007 la quota dell'ODA dell'Ue dedicata all'agricoltura ammontava a poco più del 3% della spesa totale in ODA (nel 1987 ammontava al 13%)²⁵. In aggiunta ai problemi causati dai livelli sempre minori degli aiuti, ci s'interroga sull'impatto dell'ODA sull'agricoltura. Nel caso degli Stati Uniti, in particolare, gli aiuti sono condizionati dall'uso di tecnologie per l'agricoltura che favoriscono le multinazionali anziché sostenere la produttività dei coltivatori su piccola scala²⁶. L'enfasi è posta su un approccio intensivo basato su sostanze chimiche, quali pesticidi e fertilizzanti, semi OGM ed altri mezzi tecnologici, con lo scopo di incrementare la produzione per le esportazioni.

Infine, negli ultimi anni Ue ed USA hanno sviluppato ambiziose politiche per i agrocarburanti. In questo ambito hanno posto dei limiti minimi obbligatori per l'uso dei agrocarburanti. Tali obiettivi hanno creato una domanda artificiale, catturando l'interesse degli speculatori ed incoraggiando la competizione per i terreni ed altre risorse naturali nei paesi in via di sviluppo. Alla luce del loro ruolo nella creazione dell'attuale situazione di

²⁵Statistiche per lo sviluppo OCSE, *ODA by sector*, disponibile online:
http://stats.oecd.org/wbos/Index.aspx?DatasetCode=ODA_SECTOR

²⁶ V. *Promoting Food Security Worldwide: A U.S. Commitment*, settembre 2008, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

insicurezza alimentare, Ue ed USA hanno la grande responsabilità di ridurre al minimo gli effetti di questa crisi. Inoltre, devono mostrarsi favorevoli ad un nuovo approccio al sistema mondiale agricolo ed alimentare.

Le raccomandazioni di CIDSE/FOCSIV e IATP per Ue ed USA

A. Includere il diritto all'alimentazione come linea guida per le loro politiche

Nelle sue annotazioni finali, durante l'incontro di alto livello a Madrid il 27 gennaio 2009, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha posto in maniera inequivocabile il diritto all'alimentazione alla base delle risposte alla crisi alimentare. Unione europea e Stati Uniti devono fare altrettanto.

Il diritto all'alimentazione è **legalmente vincolante** per tutti gli stati. Pone la responsabilità sui governi e consente azioni esecutive quando tale diritto viene negato. Il diritto all'alimentazione non impone ai governi specifiche politiche agricole o alimentari, al contrario fornisce una struttura di lavoro per un'azione che guidi i governi, affinché migliorino la situazione alimentare nei rispettivi paesi, grazie ad una serie di mutamenti politici e di programmi. È necessario che l'azione **si concentri sui più vulnerabili**, poveri ed emarginati – ciò è cruciale in un contesto in cui la sicurezza alimentare è più che mai questione di accesso e distribuzione. I diritti umani racchiudono anche i principi di **partecipazione, responsabilità e trasparenza**. La democrazia nei processi decisionali riguardanti le politiche alimentari è una sfida, certo, ma è assolutamente necessaria, se vogliamo trovare soluzioni sostenibili ed al lungo termine. Nel 2004, 188 paesi membri della FAO hanno adottato le Linee guida volontarie per il diritto al cibo. Si tratta di importanti strumenti vincolanti che possono essere usati nella creazione di regole per lo sviluppo per raggiungere la sicurezza alimentare a livello nazionale.²⁷

²⁷ *Bridging the Divide: A Human Rights Vision for Global Food Trade*, Carin Smaller e Sophia Murphy, IATP, novembre 2008.

B. Creare una Partnership globale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare che sia inclusiva e vincolante

Per raggiungere con successo cambiamenti politici efficaci saranno necessarie riforme coraggiose nella *governance* di agricoltura ed alimentazione. La Partnership globale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare discussa nella Conferenza di Madrid, a gennaio 2009, ha il potenziale per riuscirci se soddisferà alcune condizioni:

- 1) ***rafforzamento dell'ONU*** – Le discussioni su una Partnership globale sono ostacolate dalla competizione per il controllo tra G8 e Nazioni Unite. **L'ONU e le sue agenzie possiedono la storia, l'esperienza ed il sistema 'un voto per ogni paese' adatti a trovare soluzioni più democratiche per creare in maniera efficace una partnership globale.** La Task force ad alto livello sulla crisi alimentare, patrocinata dalle Nazioni Unite, è il luogo in cui tutte le agenzie più importanti dell'ONU e quelle multilaterali sono rappresentate sullo stesso piano e dovrebbe fornire lo spazio e le procedure necessarie per costruire una vera partnership globale, il consenso per una nuova visione ed il cammino per raggiungerla;
- 2) ***coinvolgimenti degli attori non statali*** – Il concetto della Partnership globale si fonda sull'ammissione che nessun paese o istituzione possa affrontare la sfida alimentare in isolamento. Questo non basta, però. **Sono necessarie linee guida concrete per il coinvolgimento dei rappresentanti della società civile e del settore privato, così come sono necessari i fondi per farlo.** Devono essere coinvolti i piccoli produttori, comprese le donne. Devono essere presenti anche le organizzazioni dei consumatori sindacati, gruppi per lo sviluppo ed ambientalisti. La partecipazione del settore privato deve essere mista, comprendendo non solo le grandi imprese agroalimentari, ma anche quelle medie e piccole,

così come cooperative, servizi per lo sviluppo aziendale, rappresentanti dei gruppi di acquisto solidale (GAS), i *marketing board*, etc;

- 3) ***un mandato forte*** – La Partnership globale sarà significativa solo se riceverà **un mandato forte per rimediare i fallimenti delle politiche mondiali che consentono l'esistenza della fame**. La GPAF deve spingere verso una maggiore coerenza nelle politiche internazionali che riguardano la sicurezza alimentare, incluse le politiche commerciali, per lo sviluppo e l'ambiente. Dovrebbe identificare obiettivi a breve e lungo termine che migliorino le possibilità di vita dei produttori su piccola scala e le loro comunità, oltre che fornire reti di sicurezza per i più poveri e vulnerabili;
- 4) ***creazione di un gruppo di esperti*** – Dovrebbe essere creato un gruppo permanente di esperti che si basi sulle raccomandazioni dello IAASTD²⁸ e che le rafforzi. L'esperienza dello IAASTD è stata unica nella sua inclusività; la confluenza di prospettive diverse ha dato vita ad una valutazione innovativa ed a raccomandazioni forti per il futuro dell'agricoltura. Il mandato dello IAASTD scade a giugno 2009. L'Ue e gli USA dovrebbero proporre il prolungamento e la sua trasformazione in un gruppo mondiale e permanente di esperti autorevoli, che fornisca ai governi le informazioni necessarie per sviluppare nuove regole per il sistema agricolo ed alimentare a livello nazionale, regionale ed internazionale.

C. Aumentare gli aiuti all'agricoltura e fornirli in linea con il diritto all'alimentazione

Per Ue²⁹ ed USA³⁰ rispettare il loro impegno di usare lo 0,7% del PIL per l'ODA dovrebbe essere la base minima di partenza per combattere fame e povertà. Ciò aiuterebbe molto, ma

²⁸ Il processo IAASTD ha coinvolto oltre 400 autori di differenti ambiti geografici e disciplinari. Come processo *multistakeholder* con partecipanti da tutto il mondo, ha incluso istituzioni intergovernative, rappresentanti di governo, società civile, settore privato e scienziati. Riflette l'idea sempre più diffusa che governi, studiosi ed ONG devono ridirigere scienza e tecnologia agricole verso il sostegno dei piccoli agricoltori locali, le conoscenze locali e verso la lotta al riscaldamento globale.

²⁹ A Monterrey l'Ue ed i suoi stati membri si sono impegnati a raggiungere lo 0,7% entro il 2015 (con un obiettivo intermedio dello 0,39% entro il 2006); entro quel periodo gli stati membri dovrebbero aver

non basterebbe comunque. L'Unione Europea ha stanziato un miliardo di euro per finanziare le misure di contrasto alla crisi alimentare e gli stati membri hanno preso impegni separatamente, ma non sono sufficienti. La porzione destinata al settore agricolo tramite il decimo Fondo europeo di sviluppo è pari appena al 4%.

Al summit dei G20 tenutosi a Londra il 2 aprile 2009 il presidente Obama ha annunciato che avrebbe lavorato con il Congresso per raddoppiare il sostegno alla sicurezza alimentare e che gli USA spenderanno circa un miliardo di dollari per il sostegno all'agricoltura nel 2009. tuttavia buona parte di quei soldi è destinata a semi OGM, irrigazione ed a tecnologie per migliorare la produzione alimentare³¹. Nel 2008 sempre il presidente Obama si era impegnato a raddoppiare l'intero pacchetto di aiuti statunitensi fino a 50 miliardi l'anno entro il 2012. Ciò è molto incoraggiante, ma con la crisi finanziaria destinata a farsi sentire ancora nel tempo, è improbabile che gli USA raggiungeranno l'obiettivo del 2012.³²

La sfida, però, non consiste solo nell'ottenere più aiuti: infatti, è fondamentale anche il tipo di aiuti. La base minima è il rispetto della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto³³. In aggiunta, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo chiede, in un rapporto recente, politiche per l'aiuto che mettano il cibo al centro della questione, in particolare facendo sì che tutte le parti interessate siano coinvolte nell'analisi e nella creazione di programmi che le riguardino.

raggiunto individualmente lo 0,33%. Al momento sono solo quattro gli stati Ue a destinare lo 0,7% del loro PIL all'aiuto per lo sviluppo.

³⁰ Gli USA spendono solo lo 0,32% del loro PIL in aiuto per lo sviluppo.

³¹ V. *US's Vilsack says science can help overcome hunger*, Carey Gilliam, GMT Reuters, 7 maggio 2009.

³² *Economy forces the President to reign in foreign-aid goals*, Howard LaFranchi, Christian Science Monitor, 23 marzo 2009.

³³ La Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto del 2005 chiede, per sommi capi, aiuti più efficaci ed adattati alle situazioni dei singoli paesi; indicatori, tempi ed obiettivi specifici per accelerare l'efficacia degli aiuti; controlli e valutazioni dell'utilizzo degli aiuti; leadership ed allineamento; maggiore capacità dei donatori; acquisizione nazionale; aiuti senza condizioni e, infine, armonizzazione delle politiche:
http://www.oecd.org/document/18/0,3343,en_2649_3236398_35401554_1_1_1_1,00.htm

Un simile approccio assicurerebbe il pieno coinvolgimento delle donne, che sono la maggior parte dei piccoli produttori ed operatrici di cambiamenti. De Schutter richiede un approccio *triangolare* alla cooperazione per lo sviluppo, per cui le persone, detentrici dei diritti, hanno un ruolo attivo accanto ai rispettivi governi nazionali ed alle agenzie dei donatori. Ue ed USA dovrebbero seguire questo metodo, in modo che i loro aiuti siano appropriati ed efficaci. Ciò significa, in pratica, che l'Ue dovrebbe far sì che gli agricoltori e gli altri gruppi della società civile siano protagonisti del processo di attuazione dei suoi programmi di aiuto. Tutte le organizzazioni internazionali dovrebbero collaborare con i rappresentanti degli agricoltori e della società civile nei paesi di via di sviluppo, nella creazione di progetti dell'Unione europea.

Per quanto riguarda gli USA, il Congresso deve riformare i suoi programmi di aiuto alimentare. Gli aiuti non dovrebbero essere legati a commissioni statunitensi per il trasporto e la lavorazione, ma dovrebbero consentire l'uso di trasferimenti di denaro, *voucher* ed una combinazione di acquisti alimentari locali ed americani. Attualmente è in esame, presso il Senato degli Stati Uniti, la proposta di un *Global Food Security Act 2009*, che include proposte positive per riformare in tale direzione l'aiuto alimentare. Comprende anche disposizioni per gli USA per la nomina di un coordinatore speciale sulla sicurezza alimentare che abbia il compito di sviluppare un approccio al problema globale che sia esteso all'intera amministrazione³⁴. Una simile nomina ha il potenziale di migliorare e coordinare le politiche. Tuttavia, l'enfasi del documento su una maggiore produzione alimentare, anziché sull'accessibilità e la sostenibilità dei processi produttivi, può essere rischioso. Il documento autorizza spese più elevate per biotecnologie e raccolti OGM al fine di incrementare la produzione di cibo e non fa alcun accenno a sistemi agricoli ed

³⁴ E' possibile consultare la bozza di 35 pagine del Lugar-Casey Global Food Security Act 2009 su www.lugar.senate.gov/food.

alimentari ecologicamente sostenibili. Per queste ragioni contribuisce a mandare gli aiuti americani nella direzione sbagliata.

D. Promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura

Il rapporto dello IAASTD avverte che è necessario rivedere la nostra definizione di produttività e riconoscere la multifunzionalità dell'agricoltura³⁵. A partire dagli anni Ottanta, USA ed Ue hanno appoggiato quelle tecnologie agricole che rafforzano il settore privato anziché la produttività dei piccoli produttori agricoli³⁶. È un approccio intensivo basato su sostanze chimiche, quali pesticidi e fertilizzanti, semi OGM ed altri mezzi tecnologici, con lo scopo di incrementare la produzione per le esportazioni³⁷.

Un approccio multifunzionale richiede un cambiamento essenziale nelle pratiche produttive, al fine di includere le considerazioni sociali, ambientali ed economiche. L'agricoltura è un mezzo di sussistenza, ma in molte società è anche una fonte immediata di risorse alimentari, parte dell'identità culturale, ed è legata profondamente alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Un approccio multifunzionale si concentra sul rafforzamento delle comunità rurali – la cui esistenza e sostentamento sono legati economicamente, socialmente e culturalmente all'agricoltura – con l'accesso al e controllo del credito, della tecnologia e delle risorse, per usare e proteggere al meglio gli ecosistemi. Tale approccio rispetta le conoscenze tradizionali e le richiede l'istituzione di tutele per la protezione delle risorse naturali e la diminuzione delle emissioni di gas serra. Agroecologia,

³⁵ IAASTD, *Issues in Brief: Towards a Multifunctional Agriculture for Social, Environmental and Economic Sustainability*, 2009: www.agassessment.org

³⁶ V. *Promoting Food Security Worldwide: A U.S. Commitment*, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per gli Affari Pubblici, www.state.gov

³⁷ IAASTD, *Issues in Brief: Towards a Multifunctional Agriculture for Social, Environmental and Economic Sustainability*, 2009: www.agassessment.org

agricoltura organica, agricoltura di conservazione ed agrosilvicoltura sono alcuni tra i vari metodi di produzione che contribuiscono a questa visione.³⁸

Nella pratica, Ue ed USA dovrebbero sostenere meglio le politiche agricole dei paesi in via di sviluppo contribuendo ad un ambiente politico che affronti i numerosi fattori che limitano la capacità dei piccoli agricoltori – siano donne o uomini – delle famiglie guidate da donne e dei lavoratori privi di terra di ottenere un sostentamento sicuro e decoroso per se stessi e per le loro famiglie. Un ambiente politico così incoraggiante dovrebbe basarsi – come minimo – sui criteri seguenti:

1. impegno per la sostenibilità economica;
2. accesso alle terre fertili ed all'acqua per i piccoli produttori agricoli, compresi quelli con scarsi mezzi ed in particolare per le donne;
3. sostegno per l'accesso dei poveri rurali ai servizi finanziari e di ampliamento;
4. partecipazione dei piccoli produttori e dei loro rappresentanti nelle discussioni sulle politiche;
5. investimento in ricerca, sviluppo ed utilizzo delle varietà locali di sementi, oltre alla garanzia del diritto degli agricoltori di conservare i semi;
6. accesso sicuro per i piccoli produttori ai mercati locali, regionali e mondiali;
7. sostegno alle cooperative di agricoltori e ad altre forme di impegno collettivo nelle catene agricole di valore.

³⁸ IAASTD. Issues in Brief: Towards a Multifunctional Agriculture for Social, Environmental and Economic Sustainability. 2009. www.agassessment.org

Associazione degli agricoltori asiatici: “agricoltura sostenibile, integrata, diversificata ed organica dei piccoli agricoltori”

“Un'agricoltura che sia sostenibile, organica ed attenta all'ecologia e che appartenga da piccoli agricoltori, uomini e donne, e da essi controllata è una misura strategica per mitigare ai cambiamenti climatici e per adattarvisi, per garantire la sicurezza alimentare e ridurre la povertà tra i piccoli produttori. Chiediamo un appoggio forte a questo tipo di agricoltura investendo denaro in ricerca e sviluppo, in comunicazione e diffusione delle informazioni, promozione e miglioramento. Speriamo in una collaborazione significativa con tutti gli interessati – governo, imprese, società civili ed organizzazioni dei produttori – per promuovere questo tipo di agricoltura”.

Fonte: presentazione dell'AFA al consiglio dell'IFAD, febbraio 2009.

E. Affrontare l'instabilità dei prezzi: scorte di cibo ed un divieto contro le speculazioni eccessive

Nel pieno della crisi alimentare mondiale si è verificata una convergenza tra governi, imprese e società civile nell'affrontare l'instabilità dei mercati – in gran parte perché i mercati instabili hanno effetti negativi per gli agricoltori ed i rifornimenti, così come per gli intermediari ed i consumatori finali. In pochi hanno tratto profitto da questa instabilità – tranne le grandi imprese e gli speculatori³⁹. I governi possono arginare l'instabilità dei mercati creando delle riserve, come hanno fatto Cina ed India, da usare in caso i rifornimenti scarseggino. Un altro passo importante è la regolamentazione della

³⁹ Secondo il Wall Street Journal, un terzo degli introiti netti di Goldman Sachs nel 2008 venivano dalla speculazione sulle merci; v. *Top traders still expect the cash*, nel numero del WSJ del 19 novembre 2008.

speculazione nei mercati delle merci. L'Ue e gli USA dovrebbero attivarsi per compiere tali riforme.

Scorte di cibo

La creazione di riserve alimentari dovrebbe diventare prioritaria in un periodo in cui i rapporti scorte/consumo sono arrivati a minimi storici, rendendo i mercati particolarmente vulnerabili. I vari paesi e gli esperti devono:

1. rivedere le diverse esperienze a livello locale, nazionale e regionale per definire le pratiche migliori per creare le riserve di cibo;
2. regolare gli sforzi per creare le riserve attraverso regole internazionali che diano la priorità sia alla sicurezza alimentare a breve e lungo termine sia i sistemi alimentari locali sostenibili;
3. sviluppare un approccio coordinato per guidare i programmi locali, nazionali e regionali di creazione delle riserve alimentari che definisca il tipo di programma, i costi ed il processo per il rilascio delle riserve in tempi di scarsità.

Mettere in atto regole severe per gli scambi di merci

Gli USA e l'Ue devono bandire la speculazione eccessiva sulle materie prime agricole; devono:

1. riaffermare l'autorità dei governi nel controllo dei mercati finanziari;
2. stabilire obblighi per gli investitori, affinché riferiscano tutte le loro transazioni di merci;
3. imporre limiti alle posizioni – limiti alle somme investite negli scambi di merci – a tutti partecipanti alle transazioni e relativamente alla dimensione del mercato per una merce specifica;

4. appoggiare la creazione di una variante della Tobin Tax per gli scambi di merci sia come misura regolatrice per scoraggiare l'eccessiva speculazione, sia come strumento per finanziare i progetti di sviluppo;
5. mettere al bando i *commodity index fund* che riuniscono fino a 24 materie prime tra agricoltura, energia e metalli preziosi e vili ed influiscono con forza soprattutto sull'instabilità dei prezzi.

F. Creare una nuova via per il commercio

Senza una riforma ambiziosa delle politiche commerciali, l'impegno verbale di Ue ed USA di combattere la fame resterà monco; Ue ed USA devono:

- I. **stabilire regole commerciali basate sul loro impegno per i diritti umani.** Ciò implica il rispetto dei principi di partecipazione, trasparenza e responsabilità e la garanzia di accesso a risarcimenti legali effettivi⁴⁰. Gli USA dovrebbero adottare lo U.S. Trade Act del 2008⁴¹ come riferimento per i negoziati commerciali. L'Atto stabilisce un nuovo spazio affinché il Congresso possa controllare gli accordi commerciali; esige che sia data priorità all'attuazione degli accordi sui diritti umani e sull'ambiente; infine, rafforza la capacità del Congresso di definire un'agenda politica sul commercio equo. L'Ue deve rivedere alla base la sua strategia europea globale di fronte alle crisi mondiali, per spostarne l'interesse da una visione commerciale ristretta verso la definizione di obiettivi a lungo termine per lo sviluppo sostenibile;

⁴⁰ *Bridging the Divide: A Human Rights Vision for Global Food Trade*, Carin Smaller e Sophia Murphy, IATP, novembre 2008.

⁴¹ 2008 U.S. Trade Act: <http://www.govtrack.us/congress/bill.xpd?bill=s110-3083>

- II. ***riconoscere il diritto dei paesi in via di sviluppo ad uno spazio politico all'interno degli accordi commerciali.*** Ue ed USA devono cessare di contendersi l'accesso ai mercati per i propri produttori durante i negoziati commerciali con i paesi poveri. Un meccanismo speciale di salvaguardia – che consenta ad un governo di innalzare temporaneamente le tariffe per proteggere la sicurezza alimentare e la priorità dello sviluppo rurale – dev'essere reso facilmente accessibile per i paesi in via di sviluppo in ogni accordo commerciale, in caso di importazioni eccessive od oscillazioni del prezzo;
- III. **rafforzare e semplificare le regole internazionali per il commercio per diminuire il *dumping*.** Sono necessarie nuove definizioni, così come i mezzi per misurare i margini di *dumping* in rapporto ai costi di produzione contro i prezzi interni;
- IV. **eliminare i sussidi che distorcono il commercio** che consentono all'industria agroalimentare di controllare i mercati globali.

G. Regolare il potere del mercato

L'Ue e gli USA sono la patria di numerose imprese che controllano ampie zone del sistema agricolo ed alimentare mondiale; pertanto dovrebbero regolare le proprie imprese a casa ed all'estero, così che promuovano un sistema più equo di produzione, consumo e distribuzione del cibo – dando la preferenza ai sistemi locali ed ai piccoli produttori.

In Europa, un recente rapporto di Katerina Batzeli di MEP⁴², appoggiato dal Parlamento europeo, sottolinea misure attive per mitigare il potere degli intermediari e dei grandi rivenditori. Una misura consiste in un sistema europeo di controllo del mercato e di un osservatorio internazionale sui prodotti agricoli, le materie usate ed i prezzi del cibo;

⁴² Parlamento europeo, 2008/2175(INI), *Draft report on the gap between producer prices and the prices paid by consumers*, Comitato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Relatore speciale: Katerina Batzeli, novembre 2008.

un'altra misura consiste in politiche che creino rapporti più ampi e diretti tra produttori e consumatori. Si tratta di miglioramenti auspicabili che la Commissione ed il Consiglio dovrebbero prendere in considerazione.

Negli USA il presidente Obama ha appoggiato politiche per una maggiore competitività. Ha approvato un ordine esecutivo che vieta a chiunque lascia l'amministrazione Obama di esercitare pressioni politiche finché la medesima amministrazione resterà in carica. Inoltre, chiunque abbia fatto pressioni politiche a favore di un'agenzia esecutiva negli ultimi due anni non può entrare a far parte della sua amministrazione. Anche queste sono iniziative positive.

È necessario fare molto di più rispetto a questi passi iniziali. In particolare, Ue ed USA dovrebbero appoggiare la richiesta della Commissione Stiglitz sulla crisi finanziaria per la creazione di una “autorità per la competitività globale”⁴³. L'importanza di una simile autorità è stata resa evidente dal crollo del settore finanziario, ma è fondamentale anche per quello agricolo.

⁴³ V. par. 40 e 67 nella bozza delle *Recommendations by the Commission of Experts of the President of the General Assembly on reforms of the international monetary and financial system* circolata il 19 marzo 2009.

Il presente documento è stato redatto sulla base del documento di posizione elaborato dall'*Institute for agriculture and trade policy* e il gruppo di lavoro *Food Agriculture and Sustainable Trade* della CIDSE, la rete delle Organizzazioni di Sviluppo della Chiesa di Europa e Nord America di cui FOCSIV è il membro italiano.

Bibliografia

- ACF, *Feeding hunger and insecurity: the global food crisis*, gennaio 2009
- Asia Pacific Network for Food Sovereignty, *Proceedings of the APNFS Regional conference*, febbraio 2009
- BBC News. “UN urges biofuel investment halt,” maggio 2, 2008.
- Conseil National de Concertation et de Coopération des Ruraux, *Compte-rendu de l’atelier national sur “la crise alimentaire: les voix paysannes vers les voies de la souveraineté alimentaire*, gennaio 2009
- Cordaid, *Credit crisis – feedback partner consultation in Manila*, novembre 2008
- Cordaid, *Energy from Agriculture: The Opportunities and Risks of Biofuels for Small producers and their Communities*, aprile 2009
- D. De la Torre e S. Murphy, *The global food crisis: creating an opportunity for fairer and more sustainable food and agriculture systems worldwide*, Ecofair Trade, ottobre 2008
- O. De Schutter, *The role of development cooperation and food aid in realizing the right to adequate food: moving from charity to obligation*, rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo al Consiglio per i diritti umani, febbraio 2009
- C. Golay, *The global food crisis and the right to food*, CETIM, dicembre 2008
- Comunità Europea, *Statement at the UN ECOSOC special meeting on the global food crisis*, maggio 2008
- FAO, *Initiative on soaring food prices: guide for immediate country level action*, maggio 2008
- FAO, *Food outlook November 2008*, Special features on falling prices and on the financial crisis, novembre 2008
- FAO, *The state of food insecurity in the world 2008*, dicembre 2008
- FAO, *Country responses to the food security crisis: nature and preliminary implications of the policies pursued*, dicembre 2008
- IAASTD, *Executive summary of synthesis report*, aprile 2008
- IATP, *Betting against food security: futures market speculation*, gennaio 2009
- IPCC, *Fourth assessment report*, 2007
- LaFranchi, Howard. “Economy forces the President to reign in foreign-aid goals.” Christian Science Monitor, 23 marzo 2009.
- Lugar-Casey Global Food Security Act: [www://lugar.senate.gov/food](http://lugar.senate.gov/food)
- OCSE, *Biofuel Import Policies: An Economic Assessment*, 16 gennaio 2008.
- ODI, *Towards “smart” subsidies in agriculture? Lessons from recent experience in Malawi*, settembre 2008
- Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, *Summary of discussions: multistakeholder consultation – The challenges facing the “Green Revolution” in Africa*, dicembre 2008
- UNEP – UNCTAD, *Organic agriculture and food security in Africa*, 2008
- Von Braun J., *Food and financial crises: implications for agriculture and the poor*, IFPRI, dicembre 2008
- Banca Mondiale, *2008 World Development Report*, ottobre 2007
- Banca Mondiale, *Global economic prospects 2009: commodities at the crossroads*, dicembre 2008



STAMPA SU CARTA ECOLOGICA